

Il Servizio

Italia e Lussemburgo sono i due paesi europei nei quali i servizi bancari si pagano più cari: rispettivamente 204 e 265 euro contro i 22 della Svezia e i 15 della Lituania. I dati sono della Commissione Ue sulla concorrenza



TRENI E AEREI, IL SULT SOSPENDE GLI SCIOPERI DEL 20 E 21 LUGLIO

Sono stati sospesi gli scioperi del 20 e 21 luglio nel settore ferroviario e aereo dopo che il Sult e le altre sigle autonome hanno ottenuto dal ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi, l'impegno a far confluire tutte le sigle sindacali nella cabina di regia, costituita il 14 luglio scorso, per affrontare sia i temi generali sia questioni legate ai singoli comparti dei trasporti. Lo rende noto il Sult aggiungendo che il ministro intende trasferire nella sede naturale, cioè presso il proprio ministero, la cabina di regia.

ELETRICI, RIPARTE OGGI IL CONFRONTO SUL CONTRATTO

Riparte la trattativa per il rinnovo del contratto unico del settore elettrico (70mila i lavoratori interessati). La fase di conciliazione al ministero del Lavoro è conclusa «positivamente». Lo afferma la Filcem-Cgil in una nota, precisando che «la ripresa in sessione plenaria è fissata per oggi alle 13.00, presso la sede di Federutility-Confeservi a Roma e non è escluso che la no-stop si prolunghi fino alla tarda serata».

Draghi: tagli alle spese o più tasse

Dpef ok, ma inevitabile intervenire su pensioni e sanità. Armonizzare le imposte sulle rendite finanziarie

di Bianca Di Giovanni / Roma

PENSIONI NEL MIRINO Per centrare il risanamento non si potrà escludere dai risparmi di spesa il capitolo previdenziale. Questo il messaggio più forte inviato dal governatore di Bankitalia al Parlamento nell'audizione sul Dpef. È un «esercizio contabile» che

spinge Mario Draghi a includere necessariamente le pensioni nella lista di voci da tagliare. Eccolo. Se si ipotizza che le risorse per lo sviluppo (sgavi fiscali per le imprese e investimenti) siano finanziate da maggiori entrate, le risorse per correggere il deficit, ovvero circa 20 miliardi, andranno reperite con risparmi di spesa corrente. Se tali risparmi verranno «spalmati» su tutti i grandi aggregati di spesa (pensioni, pubblico impiego, sanità ed enti locali) nel 2007 le spese «dovrebbero diminuire dell'1,3% rispetto al 2006, a fronte di una crescita tendenziale del 2% - spiega Draghi - in assenza di interventi di contenimento delle prestazioni pensionistiche, il calo delle altre spese correnti primarie dovrebbe essere significativamente maggiore, superiore al 4%». Il risanamento secondo Bankitalia è funzione della crescita (in questo ricalcando la visione di Tommaso Padoa-Schioppa), in un Paese in cui «c'è un debito gigantesco seduto su una seggiola piccola - spiega Draghi - che è la crescita. Se diminuisce il debito, la "seggiola" diventa più grande». Senza quei tagli di spesa sarà impossibile ridurre le tasse, altro fattore di crescita secondo Via Nazionale. In generale il numero uno di Via Nazionale «apprezza il Dpef del governatore» osserva il capogruppo Ulivo Michele Ventura, anche se si evidenziano rischi sull'effettiva realizzazione della Finanziaria. Quanto al passato, per Draghi l'efficacia dell'ultima manovra targata Tremonti è pari a zero. In assenza della manovra bis appena varata, l'andamento del de-

ficit «sarebbe rimasto sostanzialmente analogo a quello delineato un anno fa - dichiara - nonostante la manovra di bilancio del 2006». Ecco perché oggi ci si ritrova a far una manovra che «vale» due. Sulla previdenza il governatore ribadisce quanto già dichiarato nelle considerazioni finali: occorre agire sull'età pensionabile (a fronte di un'uscita dal lavoro in media a 60 anni) e sull'accelerazione della previdenza complementare. Molto critiche le osservazioni all'intervento da parte di Adriano Musi (ex sindacalista oggi deputato), che ha chiesto al governatore di fare chiarezza soprattutto sui numeri della previdenza distinguendola dall'assistenza. In particolare si contesta il dato di una spesa previdenziale pari al 15,4% del Pil, dato che si ridurrebbe al 14% se si escludessero le spese per l'assistenza. In ogni caso - argomenta Musi - lo stesso governatore scrive che l'incremento della previdenza nei prossimi decenni è pari all'1,2% del Pil per via delle dinamiche demografiche. Un dato che non pare allarmante. Il governatore nella prolusione raccomanda anche di «completare l'assetto previdenziale definito nel 1995». Un riferimento alla revisione dei coefficienti prevista dalla Dini? Non viene spiegato. Rifondazione spara ad alzo zero sull'intervento di Draghi. Ma la polemica non si ferma alle pensioni. Qualcuno attacca anche sul fronte fiscale, accusando il governatore di

Per il governatore di Bankitalia «c'è un debito gigantesco seduto su una sedia piccola (la crescita)»

prendere posizioni politiche più che tecniche. Il baricentro del terremoto sta nell'invito ad abbassare la pressione fiscale. «Ci sono alcuni che pensano che a più tasse corrisponde più crescita - spiega - io invece penso il contrario. Ma prima di ridurle, bisogna mettere in campo un'efficace lotta all'evasione e all'evasione». Di qui la promozione della manovra-bis appena varata non solo per la parte di competenza dello Sviluppo. In particolare il governatore apprezza lo stop all'ultimo concordato fiscale con annesso il condono. Quanto agli effetti sui mercati della norma sugli immobili, Draghi replica che «il governo ha già annunciato che la correggerà. Speriamo che vada bene». Ultima notazione, le rendite finanziarie. «La bussola dev'essere l'uniformità del prelievo con gli altri Paesi». Un sostanziale via libera al piano dell'Unione, che punta ad un'aliquota media del 19-20% (in media con l'Europa) rispetto all'attuale 12,5%.



Mario Draghi, ieri al suo arrivo a Montecitorio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

L'Istat: ci sono le basi per rafforzare la ripresa

Ma l'Italia resta il Paese a più alta disuguaglianza sociale. E i redditi sono sempre meno stabili

/ Milano

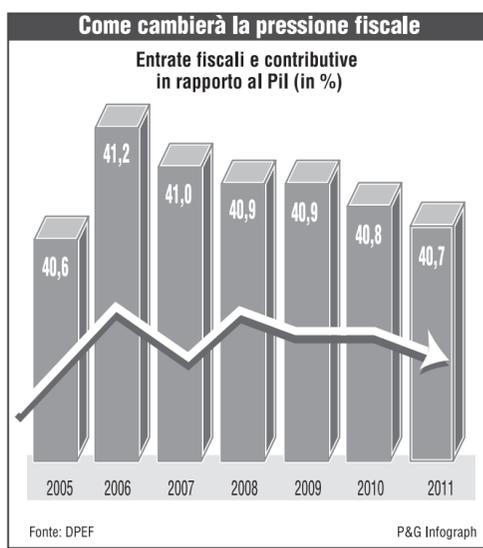
ANALISI Ci sono le basi per il rafforzamento della ripresa economica. A sostenere, nel corso dell'audizione parlamentare sul Dpef, è il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri. «La prima parte del 2006 è stata certamente caratterizzata da segnali diffusi di recupero dell'attività produttive che sembrano indicare un sostanziale allineamento della fase ciclica italiana a quella moderatamente espansiva che prevale nel resto dell'area dell'euro», ha affermato. Nel settore industriale, in particolare, i mesi recenti hanno visto una prosecuzione, sebbene con una qualche incertezza,

della fase di espansione iniziata a partire dalla fine del 2005. E l'andamento, unito al miglioramento delle aspettative, pone le basi per un progressivo rafforzamento della ripresa economica nella parte restante dell'anno. Nei primi cinque mesi dell'anno ha fatto notare Biggieri - la produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è cresciuta dell'1,8%, con incrementi in tutti i grandi raggruppamenti e una crescita particolarmente robusta in quello dei beni strumentali. Ma non ci sono solo note positive. La vulnerabilità economica delle famiglie italiane - cioè l'area della povertà - è in crescita e investe oltre 2,6 milioni di nuclei familiari. L'Istat rileva inoltre come l'Italia sia collocata nel gruppo degli Stati europei «a più alta disuguaglianza», sostenendo il punto di vista

del Dpef secondo cui negli ultimi anni «è aumentata l'instabilità dei redditi». A pesare c'è anche il carovita. Il tasso di inflazione «acquisito» per il 2006, ossia quello che si registrerebbe se l'indice dei prezzi al consumo «restasse invariato per il resto dell'anno rispetto al dato di giugno», è pari al 2%. Al netto dei prodotti energetici - ha spiegato Biggieri - il tasso di inflazione tendenziale è rimasto stabile intorno al 1,7%. Tuttavia «vi sono rischi per la dinamica dell'inflazione derivanti dalla crescita dei prezzi degli input di importazione e di produzione, che in parte potrebbero essere trasferiti ai consumatori nei prossimi mesi». La crescita dei prezzi dei combustibili e delle materie prime, infatti, ha alimentato «una progressiva accelerazione dei prezzi ai primi stadi di commercializzazione dei beni. Il tasso di crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno - segnala l'Istat - è salito al 4,8% nel primo trimestre 2006 e ha toccato il 6,6% in maggio». Altro tasto dolente, la pressione fiscale. Soprattutto quella che, per anche per effetto delle politiche fiscali del centrodestra, si è sviluppata a livello locale. In Italia il pre-

lievo ha raggiunto qui il 6,5% del pil nel 2004, in netta accelerazione rispetto al 3,1% del 1995». Nell'analisi sulla pressione fiscale, che nel 2006 è previsto cresca di 0,6 punti arrivando al 41,2% del pil, l'Istat osserva che il peso del fisco è simile a quello dei grandi paesi Ue. Quello che cambia è la composizione, con le imposte dirette che in Italia hanno un ruolo molto maggiore rispetto al resto d'Europa. Un certo pessimismo, infine, sembra prevalere per quel che riguarda il mercato del lavoro. L'Istat prevede una crescita annua dello 0,5% di unità di lavoro totali, che corrisponde a una variazione congiunturale media nulla negli ultimi tre trimestri dell'anno. Tradotto, l'espansione dell'attività darebbe luogo a incrementi di produttività piuttosto che di occupazione.

a.f.



Le imprese cooperative vanno meglio di quelle private

Legacoop Emilia Romagna pronta a giocare una nuova partita bancaria. Salvatori: a settembre il piano industriale Unipol

di Antonella Cardone / Bologna

Crescono più delle imprese private, fanno aumentare il numero di occupati per percentuali a due cifre e pagano una quantità di tasse che poco si discosta da quella dovuta dalle aziende di capitali. E, soprattutto, possono affermare di essere uscite dalla spinosa vicenda Unipol a testa alta, tanto che la partita bancaria sono pronte a giocarla di nuovo. Le cooperative della Legacoop dell'Emilia-Romagna, il cuore del sistema italiano, ieri a Bologna hanno riunito i loro delegati per preparare l'assemblea nazionale di febbraio, dove all'ordine del giorno ci saranno la governance,

il rapporto con la politica e i nuovi strumenti di sviluppo per le piccole e grandi realtà. Su questo dalla via Emilia le indicazioni sono chiare: «mettere in rete gli strumenti che già ci sono e crearne di nuovi, anche uscendo dalla logica autarchica e in alleanza con altri istituti di credito», spiega il presidente regionale, Paolo Cattabiani. E «Unipol non ha annullato le esigenze di immaginare strumenti che ci aiutino a crescere insieme», gli fa eco il presidente nazionale Legacoop, Giuliano Poletti. Del resto i numeri parlano di un sistema cooperativo in buona forma: in Emilia-Romagna le 1.600

imprese della Lega negli ultimi cinque anni hanno registrato una crescita del 16% per l'occupazione (oggi a quota 140 mila), e del 7% per la produzione (26 miliardi è il fatturato 2004). Sul valore aggiunto il confronto con le imprese private è impietoso: nel 2004 la crescita Legacoop è stata del

Nella Regione, negli ultimi cinque anni hanno registrato una crescita del 16% dei posti di lavoro

9,3%, contro un aumento dello 0,6% in Emilia-Romagna e dell'1,3% in Italia. Tutto ciò pagando tasse che gravano per il 31,6% sugli utili delle coop mentre pesano per il 34,1% su quelli delle altre imprese. La riunione di ieri, cui hanno partecipato anche il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, e il presidente della Regione, Vasco Errani, è stato il primo appuntamento collegiale per le cooperative emiliane ora che il ciclone Unipol può dirsi archiviato. Il presidente Cattabiani sintetizza così la morale della storia: «mai più un uomo solo al comando, mai separare i mezzi dai fini, attenzione ai compagni di strada e che le nostre spa

non si discostino dai valori di riferimento». Ancora si rabbrivisce al pensiero di quella «fase drammatica e non breve, dove c'era in gioco la nostra reputazione», ma, insiste Cattabiani, adesso è il momento di «guardare al futuro con serenità». E non sono formali il ringraziamento per il buon lavoro che da gennaio sta portando avanti il Unipol il nuovo presidente, Pierluigi Stefanini, e gli auguri al nuovo amministratore delegato, Carlo Salvatori. I due si confondono tra i delegati, un po' in disparte: Salvatori per la sua prima uscita pubblica sceglie il basso profilo, e ai giornalisti conferma solo che il piano industriale della compagnia sarà presentato a settembre.

La Corte dei Conti «bacchetta» l'Inpdap

La Corte dei conti dà il «cartellino giallo» all'Inpdap, l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica. Secondo i magistrati contabili, i dati gestionali dell'esercizio 2004, si pongono complessivamente in termini peggiorativi rispetto agli scorsi esercizi che hanno registrato risultati ampiamente positivi grazie, oltre che grazie agli interventi dello Stato, a variabili di natura straordinaria. I recenti bilanci dell'Istituto - sottolinea la Corte - sono stati infatti ampiamente influenzati dalle operazioni di cartolarizzazione degli immobili e dei crediti che non consentono valutazioni di tipo strutturale sull'equilibrio delle gestioni.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO (FIRENZE) ASTA PUBBLICA SERVIZIO PORTIERATO PALAZZO COMUNALE PER IL PERIODO 1.08.2006-31.07.2011 AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

Si comunica che il termine di presentazione delle domande per la partecipazione alla suddetta gara, approvata con determinazione n. 633 del 12.05.2006, sono prorogati dal 19.07.2006 al 13.09.2006, entro le ore 12.00. Le imprese interessate sono pregate di prendere visione delle rettifiche apportate al capitolato speciale d'appalto e al disciplinare di gara, pubblicati sul sito internet www.comune.sesto-fiorentino.fi.it. Sesto Fiorentino, 13 Luglio 2006. Il Responsabile del settore servizi finanziari Dott. Luca Eller Vainicher